la Repubblica MILANO
07-GIU-2019
da pag. 14
foglio 1
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 20537 - Lettori: 164000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

La musica

Il debutto della Fil toglie il fiato

di **Angelo Foletto**

La Fil atto primo. Il varo è stato un clamoroso caso musicale e una messa cantata civile e politica milanese. I "riservati" del parterre dall'acustica scoraggiante e l'elenco degli invitati nelle due eccezionali serate al Palazzo delle Scintille corrispondeva a buona parte dell'arco costituzionale, culturale e imprenditoriale cittadino. Attorno gli spettatori normali, oltre 3 mila: ad ascoltare (gratis, come regalo di battesimo) le sinfonie di Schumann dirette da Daniele Gatti. E per esserci: la «prima» di una nuova orchestra è una festa per la città. Anche se la feconda Milano della musica non dovrebbe scordarsi di irrobustire e investire sull'esistente, tutelando ad esempio meglio Milano Musica. Visivamente, psicologicamente, e forse anche acusticamente, nella Fil pare poco felice l'assetto dei "maestri" schierati tutti nei primi leggii, a fare argine – sembra – alla voglia di ben figurare dei ragazzi: sarebbe meglio vederli affiancati. Ma la qualità esecutiva dell'orchestra che ricompatta tra i "maestri" storici amici di conservatorio e che a ottobre-novembre replica con un «progetto Brahms», toglie il fiato. Perché Sinfonie di Schumann concepite, concertate e suonate così, a Milano non s'erano ascoltate. Gatti non scende a patti col mondo d'autore 'diviso' anche nella scrittura musicale. Non lo giustifica, non lo aggiusta come fa Mahler che ri-strumenta, da par suo e come atto d'amore, le partiture: ne mette a nudo i meccanismi compositivi dolorosi e spietatamente dissociati. Così i tempi svelti, anche nella "tragica" Sinfonia in Re minore, sono un atto di intrepidezza dettato, e sostenuto, dalla maturità interpretativa non un artificio per compensare la scrittura tortuosa. Il nitore, non scialba precisione, dei contorni tematici e le escursioni armoniche evidenziati con mutazioni di articolazione, di tempo, e di colore espressivo, con LaFil diventano plasticità esecutiva; virtuosa e virtuosistica eccitazione strumentale. Alla pacificazione emotiva e al compiacimento "romantico" che genera luminosa bellezza Gatti preferisce la prospettiva ostinatamente contraria. Di Schumann il direttore restituisce nella spigolosità delle sezioni i presagi del moderno e nella narratività orchestrale l'ansia di smarcamento dal modello beethoveniana. Le superbe esecuzioni con LaFil, rodate con la Chamber Orchestra of Europe e, verosimilmente, al centro dei progetti con l'Orchestra Mozart di cui, forse un po' impulsivamente, Gatti ha appena accettato il ruolo di direttore stabile, evocano senza duplicarle le ultime folgoranti rivelazioni poetiche di Claudio Abbado. Pareva che l'abbraccio-applauso degli ascoltatori esplodesse anche per questo turbamento condiviso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE